

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLIII Num. 1

Giugno 1954

Sped. in abb. post. gr. III



## IN COPERTINA:

BRIGA (Svizzera) - Gruppo di emigranti al posto di controllo medico.

Con la medesima copertina è recentemente uscito un bel volume ricco di interessanti notizie e di molte illustrazioni sulle missioni tra i nostri emigrati in Svizzera.

P. F. Milini p.s.s.c.  
MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE  
TRA I NOSTRI EMIGRATI  
IN SVIZZERA

Chiedetelo alla nostra Direzione. L.350.

## L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. Postale N. 8.6484

### Abbonamento 1954

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benemerito L. 1.000

S O M M A R I O

|                                 |   |         |
|---------------------------------|---|---------|
| C. P.,                          | Rievocazione  | Pag. 77 |
|                                 | La parola degli Ecc.mi Vescovi                                    | » 79    |
| A. CASADEI,                     | Emigrati Italiani in Germania                                     | » 80    |
| G. B.,                          | Vicinanze dell'Hospedaria de Imigrantes                           | » 82    |
| G. PELLEGRINO,                  | Molti cattolici del Brasile attendono sacerdoti e acqua dal cielo | » 84    |
| <b>NOTIZIARIO SCALABRINIANO</b> |   |         |
| N. SETTI PSSC,                  | Il miracolo di Unanderra  |         |
|                                 | Il pellegrinaggio italiano ad Einsiedeln                          |         |
|                                 | Notizie dai collegi   | » 86    |
| F. MILINI PSSC,                 | La tessera dell'Emigrante Cattolico                               | » 91    |

1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

# GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

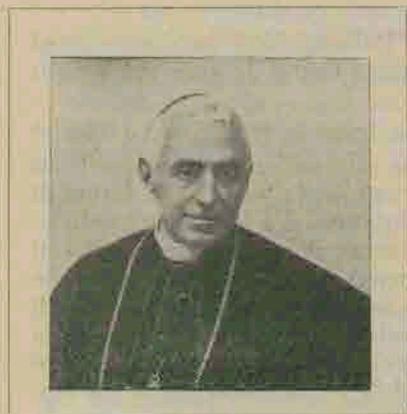
da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e preventivi a richiesta

Il Calice "Orto degli Ulivi,,,





**1° Giugno - 49° anniversario della morte  
del S. di D. Mons. G. B. SCALABRINI.**

## RIEVOCAZIONE

Sono trascorsi quarantanove anni dalla morte di lui. Quest'astro di prima grandezza che brillò a lungo nel firmamento cattolico, in un torrido giorno di giugno del 1905 tramontava dall'orizzonte terreno per risplendere nel cielo della storia del secolo ventesimo. La stella cambiava luogo, ma il suo riflesso riverbera di luce viva anche dopo 49 anni.

Di lui vivente, delle sue idee, delle sue opere molto si disse, molto si scrisse e non sempre in lode...; e non sempre bene, soprattutto da quegli uomini che, tutti ripiegati sopra di sé, camminano con una magistrale cautela egoistica; quegli uomini che non osano mai una parola, un gesto, perchè mai ebbero in vita loro un'ora di santo entusiasmo!

Figura splendida e complessa, Mons. Scalabrini non solo si presta poco o male ad essere capito nella sua integrità, ma si presta bene ad essere frainteso nella sua verità.

Fondatore di una duplice opera intesa a soccorrere materialmente e moralmente l'emigrazione italiana, promotore di studi e congressi eucaristici, autore di opuscoli largamente discussi nelle più aspre questioni politiche, parve a molti che egli tutto sia stato più che Vescovo e Pastore d'anime. E invece fu prima e più che qualunque altra cosa un Vescovo. Anzi un modello di Vescovo. Non solo per la sua esteriore operosità infaticata, non solo per la saggezza straordinaria del suo governo, ma più ancora per la profonda pietà sacerdotale.

Non concepì il Vescovo che come Sacerdote perfetto e del Sacerdote ebbe le interiori virtù: lo spirito di preghiera che lo faceva mattiniera scolta del Signore; che lo rendeva devotissimo dell'Eucaristia e bramoso di ricondurre al mistico culto i fedeli tutti; lo spirito di penitenza che lo rendeva severo con se stesso; lo spirito di carità che in un crudo inverno gli fece vendere a vantaggio dei poveri i suoi cavalli, e, come nei bei tempi della Chiesa primitiva, gli stessi vasi sacri. Ebbe del Sacerdote lo zelo ardente a cui nessuna fatica pare soverchia per guadagnare a Cristo e alla loro dignità e felicità le anime.

Mons. Scalabrini appartiene alla famiglia dei Vescovi ai quali l'alta dignità non appare più che un titolo di lavoro più intenso; Vescovi che sentono nulla essere piccolo quando si tratti del servizio di Dio e del bene delle anime.

Alla eccelsa prerogativa di gran Vescovo seppe unire stupendamente la rara dote di italianità intensamente vissuta, ardentissimamente esplicita nel motto: Religione e Patria! Alla generazione del 1870 fino al 1900, generazione a cui appartenne Mons. Scalabrini, si pose davanti un tremendo problema: l'attitudine da prendere di fronte a un'Italia che bene o male s'era pur costituita contro l'aspettazione di moltissimi. Formidabile problema, perchè erano in gioco i più alti interessi morali e religiosi.

Mons. Scalabrini si sentiva profondamente Italiano. Non impunemente si respirano nella gioventù, come le respirò nella natia Como, le aure primaverili della libertà di un popolo!

Rimase uomo del '48 attaccato alla faticosa formula: Religione e Patria! Come cattolico e Vescovo bramò di vedere i due santi amori tra loro pacificati e uniti. I tempi non erano maturi, non maturi i cattolici attaccati alle forme di un passato troppo recente, non maturi i liberali infatuati dei loro trionfi anticlericali. Nella penosa contesa tra Chiesa e Stato, invece di perdersi in sterili voti e chiacchiere retoriche, il Vescovo di Piacenza pensò che il fare val meglio che tutte le parole; pensò che il non poter far tutto non ci dispensa dal tentare di far ciò che in un dato momento storico è possibile; pensò che un giorno la storia avrebbe chiesto conto ai cattolici di quello che in trent'anni avessero fatto a vantaggio di un paese che era pur la loro patria e che attraversava un momento così decisivo per la sua futura grandezza.

In tempi tristi di discordie fece opere alte e serene di pace. Lavorò con sincerità ad acquistare ai Cattolici nuove indiscutibili benemeritenze civili, senza allontanarsi da quella che allora si diceva la politica del Papa, anzi preparando con senso di saggezza e antiveggenza, le nuove forze cattoliche per la vita pubblica italiana.

Lavorò indefessamente attorno a uno dei fatti più importanti dell'Italia dello scorcio del secolo decimonono: l'emigrazione. Emigrazione resa necessaria dal fecondo aumento delle popolazioni italiane, fenomeno a cui fiacchezza e insipienza di governi non seppero aprire uno sbocco vicino e sicuro; costretta perciò a rovesciarsi simile a fiume qua e là per il mondo e poi più copiosa in America. E così i nostri emigrati, poveri esiliati, strani esiliati in un esilio che ebbe tutta l'apparenza della spontaneità e tutta la realtà della costrizione, non si sentirono abbandonati del tutto da Dio e dagli uomini.

Il tempo non gli bastò per mietere quaggiù i frutti di cui egli aveva preparato il germe. Ma oggi, a cinquant'anni di distanza, questi frutti maturarono rigogliosi e fecondi. Il Concordato è il monumento più bello e glorioso di questo Vescovo, che santamente fisso in un'idea, non disperò della Patria e dei suoi figli. Di questo trattato egli, assieme al fedelissimo amico Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona, ha la bella aureola dell'assertore e del precursore.

Altro frutto bello e fecondo è il meraviglioso sviluppo della Pia Società dei Missionari di San Carlo. Sia nei collegi preparatori (Piacenza, Roma, Bassano del Grappa, Crespano del Grappa, Cermenate di Como, Chicago, New York, San Paolo del Brasile, Guaporé e La Casca in Brasile), sia nelle Missioni nelle due Americhe, in Australia e in Europa, sia nei delicati incarichi affidati loro dalla Santa Sede, i suoi figli, oscuri ma validi operai, lavorano nella vigna del Signore.

Tale la dolce e forte figura di Mons. Scalabrini.

Bella, alta, ardente di fede e di italianità.

In questa luce di gloria, dopo mezzo secolo più che mai viva e risplendente, ci ripromettiamo di contemplare il servo fedele del Signore, per alto riconoscimento dell'autorità pontificia.

# La parola degli Ecc.mi Vescovi

## IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI TORINO

Torino, 19 aprile 1954

... Le sono profondamente grato per il gradito omaggio pasquale inviati con la pubblicazione di Icilio Felici « Il Padre degli Emigrati ». Davvero non poteva farmi dono migliore e più gradito. Quella di Mons. Scalabrini è tale una figura, così eminente e così apostolica, che basta da sola ad illustrare e rendere benemerito l'apostolato dell'Episcopato italiano durante un secolo. E la sua opera a favore degli emigrati merita la riconoscenza dell'Italia tutta: perchè Mons. Scalabrini fu un grande Vescovo ed un fervente Italiano, ed ha dimostrato luminosamente con le sue opere di amare ed onorare la sua Patria.

M. CARD. FOSSATI, ARCIVESCOVO

## L'ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA

Manfredonia, 24 aprile 1954

... Ho ricevuto e tanto gradito il volume di Icilio Felici sull'opera mirabile e grandiosa di Mons. Scalabrini, vero apostolo di fede e Missionario di italianità all'estero. Non ho potuto ancora leggere il bellissimo volume dalla simpatica veste tipografica, ma da qualche pagina letta qua e là mi sono accorto che la penna dell'illustre scrittore cattolico ha raggiunto un alto grado di perfezione... La ringrazio di tutto cuore con l'augurio più vivo di una grande penetrazione nella famiglia della Chiesa, per una maggiore conoscenza del grande Apostolo Missionario. E' con tale voto augurale che io accompagno la nascita dell'ottimo volume, beneaugurando all'autore e ai figli di Mons. Scalabrini.

ANDREA CESARANO, ARCIVESCOVO

## IL VESCOVO DI PESCARA

Pescara, 2 maggio 1954

... Ho ricevuto con molto piacere il volume, nel quale Mons. Felici rievoca alla nostra ammirazione la santa vita di Mons. Scalabrini. Il pregevole volume merita la più ampia diffusione e lo segnalerò molto volentieri al Clero e ai laici che si interessano di cose sociali, affinché constatinò ancora una volta che la carità della Chiesa giunge ovunque e che l'episcopato cattolico segue con ansia paterna i propri figli e li accompagna con opere concrete di cristiano amore.

BENEDETTO FALCUCCI, VESCOVO

## IL VESCOVO DI ORVIETO

Orvieto, 20 aprile 1954

... Una vera ispirazione quella di inviarmi in omaggio il bel volume uscito or ora dall'abile penna di Icilio Felici, e dove rivive, nel suo grande cuore di Italiano il santo Vescovo Scalabrini!

La prefazione di S. E. il Card. Piazza è un vero inno trionfale, che prepara a sentire nelle sue note più profonde di grandezza morale e apostolica il genio di questo pastore, che noi, venuti più tardi, conoscemmo come in eco, quando si maturarono eventi e rifulsero opere preparati e vagheggiati nella sua anima, che lettò e vinse nel dolore e nell'amore.

Sto scorrendo le pagine di questo volume con l'ansia, che danno le narrazioni di fatti e stati d'animo, che furono tra i più decisivi della storia della Chiesa, provando ammirazione grata e commossa per chi seppe, come lo Scalabrini, poggiare così solidamente sui principi dogmatici e disciplinari, che lo stringevano al Papa, senza nulla togliere al grande, vero amore della Patria.

Grazie dell'indovinato dono: ha fatto bene a me e farà bene a tanti questo panorama vasto e possente di generosità apostolica, che è un monumento per l'eternità.

FRANCESCO PIERI, VESCOVO

ICILIO FELICI

### IL PADRE DEGLI EMIGRATI

ED. NUOVA MASSIMO - MONZA

cm. 21x14 - pagine 344 - 12 illustrazioni - copertina a colori - L. 1.000. A chi richiede il volume alla nostra

Direzione verrà praticato lo sconto del 20 %.

*È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.*

*È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.*

# Emigrati italiani in Germania e i loro Missionari

Il tipo classico dell'emigrazione italiana in Germania non esiste più. Ho sotto gli occhi un quadro di quella che era la nostra emigrazione nel primo decennio di questo secolo quando, dai 60 ai 70 mila connazionali, uomini e donne, varcavano ogni anno le frontiere dei diversi stati dell'Impero tedesco, in cerca di lavoro.

« Gli operai italiani in Germania, dice la relazione, come in altri paesi, sono esposti a pericoli di ogni genere. Figli del popolo, per la maggior parte contadini, di poca o nessuna cultura, vengono a fare la stagione nei grandi lavori di sterro, di edilizia, di terrazzo, di cemento, di miniera, di fornace, ecc. ecc. Da mane a sera si trovano occupati, come gente da fatica, in questi lavori industriali, e alla sera stanchi e stremati, si ritirano in alloggi poco sani, per lo più baracche, dove dormono alla meglio, sovente agglomerati con molti connazionali. L'intento di ritornare al paese con un piccolo gruzzolo di denaro per le povere famiglie, fa loro trascurare le regole di igiene, di decenza, di salute. Attornati da gente di ogni paese, di ogni idea, lontani dal proprio paese, dalla loro chiesuola, questi poveri figli di popolo vivono nella più assoluta indifferenza di religione... ».

A scendere in aiuto di questi figli d'Italia e a porre un argine alla propaganda socialista e protestantica sorsero alcuni preti tedeschi che avevano compiuti i loro studi a Roma e che perciò possedevano la nostra lingua.

Nell'anno 1900 questo lavoro venne affidato ai Missionari dell'Opera Bonomelli, i quali lo disimpegnarono fino al 1909, epoca in cui si ritirarono.

Allora il Caritasverband, quell'opera che anima e dirige tutte le altre opere di carità della Germania cattolica, pensò di fondare il « Comitato di protezione degli italiani in Germania » chiamando in questo Comitato i Sacerdoti tedeschi parlanti la lingua italiana e qualche missionario italiano e impegnando tutti in uno zelante lavoro attorno agli emigrati italiani in Germania. (La citazione e le notizie sono tolte dalla « Relazione dell'anno 1909 e 1910 » di detto Comitato »).

• • •

La prima guerra mondiale segnò la fine di questo flusso continuo di operai stagionali verso la Germania.

Solo all'approssimarsi della seconda, per alimentare la macchina bellica di Hitler, furono avviate verso la Germania altre schiere di lavoratori italiani, ai quali si aggiunsero poi quelli deportati in conseguenza delle ben note vicende belliche.

Negli anni recentissimi si è avuto il « fenomeno » dei cosiddetti « Magliari » napoletani (venditori ambulanti di stoffe) che riescono a far comperare anche a chi non vuole e che ultimamente hanno pure fatto interessare la radio e la stampa tedesca.

Questi tre strati di nostri connazionali sono ben riconoscibili in Germania. Può ben dirsi che rappresentano tre Italie del tutto diverse tra di loro e ben di rado intercomunicanti.

Il Missionario italiano è forse l'unico, fino al momento, che riesce un po' a cementare tutti quanti.

Egli è amico del « vecchio » italiano che rammenta le tonnellate di argilla sterrate o la malta trascinata sulle ardue impalcature, i boschi tagliati o i canali scavati; è amico di quello « nuovo » che gli narra gli stenti del campo di concentramento, la fuga sotto la pioggia delle bombe, la caccia a una foglia di cavolo o a una patata, i compagni miseramente periti.

Il Missionario entra da amico nella gelateria dal fresco nome dolomitico o nella baracca dalla incandescente denominazione vesuviana.

A tutti porta la sua parola serena di pace, di conforto o di ammonimento.

• • •

Sei Missioni Cattoliche Italiane sono attualmente aperte in Germania per l'assistenza dei nostri connazionali e precisamente a Berlino, dove si incontrano e si scontrano le due concezioni e dominazioni mondiali; a Francoforte che è un po' la Milano della Germania come nodo di comunicazione e di interessi; a Colonia che non dimentica la sua origine romana; a Monaco dove pare di sentire aria d'Italia; ad Amburgo che spazia col suo immenso porto, oltre il Mare del Nord, sulla vastità degli oceani; e da ultimo a Stoccarda, la città giardino, la capitale del nuovo « Stato del Sud-Ovest ».

Oltre gli Italiani vivi ci sono in Germania quelli sotto la terra. Più di 30.000 (trentamila) sono dell'ultima guerra! Anche quelli paiono un po' affidati alle cure del Missionario, che sulle loro tombe porta ogni anno i connazionali presenti in Germania, vecchi e nuovi, per deporre un fiore e fare una preghiera. Così tutti: vivi e morti, italiani di Giolitti, di Mussolini, di Badoglio e di Einaudi, si uniscono attorno al Missionario che è padre a tutti, in unità di Fede e di cuori.

MONS. ALDO CASADEI

Direttore dei Missionari Italiani in Germania

---

## Missioni Cattoliche Italiane in Germania

DIREZIONE GENERALE: Mons. Aldo Casadei, Direttore - Mainzer Landstrasse, 299 - FRANKFURT/MAIN.

FRANCOFORTE s. MENO (Assia, Reno-Palatinato, Saar) - Mons. Aldo Casadei - FRANKFURT/MAIN - Mainzer Landstrasse, 299.

BERLINO (Berlino e Zona Russa) - Don Luigi Fraccari - BERLIN-ZEHLENDORF - Sophie-Charlotte-Strasse, 31.

COLONIA (Nord-Reno, Vestfalia) - Don Vincenzo Mecheroni - KOELN-NIPPES - Merheimerstrasse, 217.

MONACO (Baviera) - P. Julius Valentinelli - MUENCHEN - Bauerstrasse, 23.

AMBURGO (Bassa Sassonia, Schleswig-Holstein) - Don Alfredo Prioni - HAMBURG-BERGEDORF - Grasredderstrasse, 13.

STOCCARDA (Baden, Wuerttemberg) - Don Battista Mutti - STUTTGART-O Haussmannstrasse, 232.

# Vicinanze

## dell'Hospedaria de Imigrantes

---

**Gli immigranti italiani fuggiti dalla colonia di Pedrinhas sono ancora ospitati all'Hospedaria de Imigrantes e all'albergo di Rua Almeida Lima. Essi rimangono intransigenti, reclamano e fanno minacce. Respingono tutte le offerte da parte della Compagnia Brasiliana di Immigrazione e Colonizzazione Italiana e del governo. « Combattere, far guerra! Bisogna tornare in Italia! ».**

---

San Paolo, aprile 1954

Quando per *l'Emigrato Italiano* stendemmo un mese fa le nostre osservazioni sui casi dell'Hospedaria de Imigrantes, speravamo che la situazione fosse ormai matura e che ne fosse imminente una soluzione. Ora quello che si preannunciava già come un vero dramma, è diventato tragedia e corrono parole grosse, più grosse dei giovani che le pronunciano. Alcuni di loro hanno la stessa espressione spavalda dei partigiani di un tempo: manca loro un mitra e la speranza di poter riuscire a qualche cosa...

Eppure essi sono gli stessi che non molti mesi fa hanno lasciato i loro aridi paesi fiduciosi nella solidarietà umana e nella fortuna.

Dopo il primo un altro gruppo di famiglie di immigranti abbandonò la Colonia di Pedrinhas e si alloggiò alla porta della Chiesa della Pace, il cui Parroco, P. Mario Rimondi, Scalabriniano, è presidente del Comitato d'assistenza agli immigrati italiani. A spese del Patronato ora gli immigrati sono alloggiati nello albergo di Rua Almeida Lima, nelle vicinanze dell'Hospedaria. Il P. Rimondi, per togliere il triste spettacolo degli Italiani accampati alle porte della sua Chiesa, decise di incamminarli a quell'albergo a titolo precario, finchè la situazione non si fosse risolta. Attualmente sono nell'albergo 64 persone, alcune già da un mese, altre da 15 giorni.

Nulla per ora fa sperare nella possibilità di un rimpatrio e i rivoltosi si mostrano irremovibili: « Prigione o Italia, dicono, è ciò che aspettiamo. Il Patronato e il Consolato si lavano le mani e non vogliono provvedere! » Non vogliono sapere chi sia che paga per loro l'albergo e si lamentano di essere senza soldi: « Neppure per comperare le banane! » « Basta che ci mandino in Italia, affermò un giovanotto, e tutto sarà risolto. Qui non si sta male. Ma il problema è che questa situazione continua senza soluzione! ».

Ci siamo fatti a domandare: « Che cosa intendete fare nel caso che non si prenda alcun provvedimento per rimpatriarvi? » La risposta fu: « Combattere; far guerra! Bisogna tornare in Italia a tutti i costi! » Qualcuno cercava delle giustificazioni al proprio atteggiamento: « Il clima è cattivo; non ci si può abituare! » « Io a causa del clima soffro di continui mali di testa! » « In Italia ora il tempo è bello! E poi c'è abbastanza lavoro ora in Italia. Tornando, noi tutti avremo casa e terra da lavorare. Ci sono laggiù molti padroni che ci prenderebbero subito! »

Il proprietario dell'albergo, Signor Aquilante, ci fece espressamente notare che gli immigrati erano stati alloggiati lì per iniziativa diretta del P. Rimondi. I primi erano arrivati il 20 marzo; gli altri erano giunti il Giovedì santo assieme a quelli che insistevano a rimanere presso la porta della Chiesa della Pace. Naturalmente gli uomini sono alloggiati alla militare; per le donne e gli ammalati sono state prese delle speciali provvidenze. Il Signor Aquilante si scusa di non avere per gli Italiani una attrezzatura migliore e ad ogni momento pronuncia un elogio al P. Rimondi, presidente del Patronato, senza il quale, gli immigrati sarebbero abbandonati alla loro sorte.

A qualunque domanda gli immigrati ci risposero con le solite lagnanze. Dicono di mangiare poco: appena due refezioni al giorno. Quanto al caffè del mattino e a qualche altra refezione, devono procurarsela nei bar vicini all'albergo, per conto proprio. Non mettono neppure in dubbio che qualcuno li debba mantenere gratis! Affermano che tutti i coloni di Pedrinhas finiranno per scappare: rimangono per ora solo in attesa del raccolto, intorno al quale molte sono le promesse fatte dalla Compagnia. « Ma sono soltanto promesse, aggiunse uno, perchè dopo il raccolto nessuno riceve più nulla! »

Abbiamo cercato nelle risposte degli immigrati l'eco di abili comizianti. Ci siamo chiesti quanta ingiustizia ci fosse da parte della Compagnia e quanta incoscienza da parte degli Italiani. Non abbiamo potuto formulare una risposta, in coscienza. In coscienza però sentiamo il dovere, per bene dei nostri immigrati, per il rispetto dovuto al lavoro e al sacrificio di tanti coloni che sono rimasti, come dei minatori del Belgio, per il buon nome dell'Italia, di richiamare l'attenzione dei responsabili su una situazione, che va risolta al più presto anche perchè può essere un contagio.

Abbiamo parlato con dolore del crollo degli ideali del nostro Giuliano Abati e di cento altri; abbiamo fatto conoscere una situazione tragica non per autolesionismo, ma perchè gli enti e le persone che in Italia si occupano dell'Emigrazione illuminino i candidati su quanto li attende nei singoli paesi d'immigrazione e non si macchino della delittuosa leggerezza di pensare che una volta varcato l'oceano gli emigrati in qualche maniera si arrangeranno.

G. B.

Fino a prova contraria i dirigenti della Compagnia Brasiliana di Colonizzazione e Immigrazione Italiana sono responsabili di errori, che determinarono la fuga di un gruppo di famiglie dalla Colonia di Pedrinhas. Resta ancora da sapere quali siano stati questi errori. Ma non sono convincenti le ragioni che i coloni non sono capaci, che furono male scelti in Italia o che non hanno voglia di lavorare. Questi argomenti sono molto poveri ed hanno tutto l'aspetto di scuse formulate così alla sprovvista. C'è per lo meno un indizio di mancanza di assistenza sanitaria e di igiene. Dobbiamo poi chiederci se hanno voglia di lavorare non i coloni, ma i dirigenti della Compagnia che stanno nei loro uffici qui in San Paolo, e a quest'ultimi chiediamo quante volte al mese si recano a Pedrinhas. Non basta andarci in occasione di feste per far buona impressione sull'Ambasciatore o per vedere la propria fotografia sui giornali. Sappiamo che una certa percentuale di mancanza di adattamento e di ritorni è inevitabile in qualsiasi emigrazione; ma la ribellione dei coloni di Pedrinhas indica qualche cosa di più di quanto vogliono far credere i responsabili della Compagnia. La loro incapacità consiste, per lo meno, nel non essersi preoccupati che la crisi arrivasse al punto in cui oggi si trova.

San Paolo, Folha da Manhã, 25 aprile 1954



## Molti cattolici del Brasile attendono Sacerdoti e acqua dal cielo

Mesi or sono, partiva da Genova un Sacerdote della diocesi di Montefeltro, Mons. D. A. Era sulla sessantina e ritornava in Brasile. Nella traversata potei constatare come in quel corpo ancora giovanile e robusto, si nascondesse un apostolo integro e disinteressato. Vi era andato la prima volta, nel 1948, con l'intenzione di restarvi poco tempo. Dopo 5 anni di intenso lavoro, nelle vicinanze di Riberão Preto, a buona distanza da S. Paolo, sentì la necessità di rinfrancarsi all'aria e alla vita del paese natio. Quel clima e quegli usi fiaccano anche un giovane.

Ma prima di accomiarsi dai suoi fedeli accadde una cosa strana. Un mucchio di gente, emigrati e indigeni, nel timore che egli non tornasse più, gli si fecero d'attorno e gli fecero promettere che sarebbe ritornato. E promise.

Durante la sua permanenza in Italia, l'alternativa dell'andare o restare lo assillò nell'animo, finché decise: aveva promesso.

Attraverso una singolare intervista di molti giorni, conobbi (e certo in minima parte) la situazione religiosa dell'interno di quello smisurato e inesplorato paese.

Quando diciamo « Brasile » pensiamo ai lustri di civilizzazione e colonizzazione latina ed europea, alla infiltrazione degli usi e costumi della nostra vita. Ma ciò è vero soltanto per le grandi metropoli e alcune regioni. Nelle città il progresso passa per le vie sontuose, s'inoltra nelle case e domina dai grattacieli. Ma all'interno, e nelle sconosciute lande dei fiumi e dei boschi? E, per ciò che interessa il nostro tema, qual'è la situazione religiosa? Questa mia è una pic-

cola pagina di un libro che si potrebbe scrivere, non da me, ma dai bravi e temprati Sacerdoti che vivono ciò che per noi costituisce oggetto di meraviglia.

Ecco qui delle cifre: su 48 milioni di cattolici brasiliani vi sono circa 6 mila Sacerdoti, 100 diocesi e 3 mila Parrocchie. Per favore, fate le proporzioni e anche dei confronti sul numero del nostro clero. E teniamo presente che le città con la loro vita intensa assorbono un'alta percentuale di Sacerdoti brasiliani.

Ed ecco qualche esempio: alcuni Vescovi impiegano a percorrere e visitare una sola Parrocchia 30 e 40 giorni, marciando a cavallo o su di un veicolo della buona fortuna. Il nostro Sacerdote impiegò tre anni a conoscere e visitare nonché prendere contatto efficace coi villaggi della sua Parrocchia di 90.500 abitanti sparsi su 300 kmq.

Altre Parrocchie misurano fino a 1.000 kmq. Da 10 anni mancava nella Parrocchia di Mons. D. A., di nome Tapiratiba, un Sacerdote stabile e ogni due o tre mesi soltanto i fedeli avevano la grazia di una Santa Messa.

Un mattino, mi narra il Missionario, mi vedo comparire innanzi, nella sacrestia, un giovanotto. Era stanco, esaurito. Lo feci sedere, temendo che si sentisse male. Ma non era così. Aveva fatto circa 42 km. a piedi per venire a comunicarsi!

Un altro giorno, continua lui, visitavo una delle tante capanne ove i nostri emigrati vivono una vita stentata e quasi primitiva. Mi fermai qualche giorno e battei adunata. Diedi la Prima Comunione a 163 persone e fra

esse vi erano degli adulti e giovanotti; ma ciò che mi soddisfece fu la Prima Comunione di un vecchio di 90 anni!

In queste lontane regioni, dove una lettera impiega anche 40 giorni ad arrivare, dove il tempo è segnato ai pasti e l'acqua è attesa dal cielo come una manna, il Sacerdote è una autentica benedizione di Dio, Egli regolarizza Matrimoni, legittima figli (e spesso già grandi), porta le ultime notizie del mondo e il richiamo nostalgico, e in tanti assopito, della patria lontana.

Quando la massa dei cristiani è radunata in una chiesetta improvvisata o all'aperto, il Sacerdote non tralascia mai di far innalzare a Dio una preghiera: di mandare dei Sacerdoti e l'acqua ristoratrice. Il cielo là è quasi sempre assolato e immobile, in un diafano bianco: immobile come l'esistenza di quella gente, che pur nella solitudine non ha lasciato assopire nel cuore la speranza e la fiducia del domani.

G. PELLEGRINO

Cappellano di Bordo del « Conte Grande »

## 10 anni di vita della Rivista "ITALIANI NEL MONDO,"

Con il numero del 10 maggio la rivista « Italiani nel Mondo » compie i dieci anni. Dieci anni di onesta e coscienziosa attività nel campo dell'emigrazione hanno dato alla rivista competenza e serietà tali da renderla necessaria per chiunque voglia dedicare il proprio studio e la propria attività all'emigrazione italiana. Ecco come il direttore, Leonida Felletti, presenta l'attività della rivista, fin dal suo inizio:

Dal 1945 al 1950 abbiamo prevalentemente impegnato i nostri sforzi nella difesa dei diritti dei nostri fratelli all'estero, come pure nella distensione degli animi di quegli Italiani, che vivendo lontani dalla Patria, si erano trovati disorientati davanti a tante e spesso per loro incomprensibili vicende.

Nel 1951 ci preoccupammo di rendere informati gli Italiani all'estero sulla vita della Madrepatria. Molti erano i giornali e le stazioni radio di lingua italiana non sempre obiettive e spesso aventi la troppo accentuata tendenza a diffondere soltanto ciò che l'Italia offriva nel triste campo della cronaca nera. Nel maggio del 1951, al compiersi del sesto anno di vita, creammo l'Agenzia « Italiani nel Mondo » per la stampa di lingua italiana all'estero e da quella data, settimanalmente, ogni complesso editoriale o radiofonico riceve da Roma un ampio panorama della vita economica e culturale italiana.

A testimonianza di quali intimi rapporti si siano creati tra « Italiani nel mondo » e i giornali di lingua italiana all'estero, citeremo un solo caso: fummo noi a promuovere, con la partecipazione amorosamente fraterna di tutti i confratelli all'estero, quella campagna di soccorso per gli alluvionati del Polesine, che oltre a centinaia di milioni per i nostri fratelli diseredati dalla sorte, offrì una commovente prova d'amore dei figli esuli verso l'antica Madre.

Nel 1952 abbiamo dedicato i nostri sforzi alle informazioni per gli aspiranti all'emigrazione. Nei convegni internazionali come in quelli nazionali più volte era stata lamentata la mancanza di informazioni pratiche e obiettive nel campo dell'emigrazione, atte ad orientare l'aspirante nella scelta del Paese in rapporto alle sue attitudini e a stroncare le false notizie che per diletterismo o per speculazione pullulavano sulla stampa o in pubblicazioni non controllate.

Creammo così « Notizie per gli emigranti », che viene distribuito settimanalmente a Ministeri, Segretariati comunali, Ispettorati dell'emigrazione, Uffici provinciali del lavoro, Camere di Commercio, Camera del lavoro, giornali quotidiani e periodici ecc. Sono circa 14.000 esemplari che settimanalmente vengono diffusi in Italia, perché colui che aspira a trasferirsi all'estero per trovare un più sicuro lavoro sappia dove può andare, a fare che cosa e a quali condizioni.

Nel 1953 abbiamo iniziato la redazione e la pubblicazione di due serie di guide per gli emigranti: serie guide giuridiche e serie di guide pratiche. Della prima serie sono già comparse: « Chi può emigrare negli Stati Uniti d'America » e « Norme per l'ammissione negli U.S.A. di 60.000 italiani ». Della seconda serie sono uscite: « Guida per chi emigra nel Brasile » e « Guida per chi emigra nel Venezuela ». Altri ne seguiranno.

BRIGA (Svizzera) - Pasqua 1954

La prima cartolina dall'estero.



## Il miracolo di Unanderra

(Continuazione del numero precedente)



### SVILUPPO DELLA COLONIA

Unanderra da che è Unanderra non ha mai avuto la chiesa cattolica ed i pochi che prima vi abitavano dovevano recarsi a Wollongong alla Chiesa di San Francesco per i loro bisogni spirituali. Cominciato lo sviluppo di Unanderra la Cattedrale dovette pensare a mandare un sacerdote almeno nei giorni domenicali perchè celebrasse la Santa Messa e questa veniva celebrata in casa di un privato. Aumentando la popolazione dovettero mettersi alla ricerca di una stanza più spaziosa e poterono ottenere il permesso di servirsi dell'unica sala comunale la quale serve per tutti i bisogni del paese. Quando il missionario Scalabriniano arrivò qui e prese possesso di questa missione il numero dei fedeli non arrivava ai 50, e il missionario Scalabriniano dovette pensare a costruire una chiesa per poter costituire la parrocchia di cui ricevette l'incarico. Era desiderio del missionario di costruire subito una scuola ma dovette abbandonare questo desiderio per il fatto che non avrebbe avuto le Suore insegnanti e data la necessità di una Chiesa cattolica in Unanderra. Decise infine di innalzare la chiesa per poi, a Dio piacendo, erigere anche la scuola la quale da queste parti è più necessaria del pane quotidiano. Devi notare che i bimbi di Unanderra per frequentare la scuola cattolica sono obbligati ad andare a Wollongong, che come ho detto dista sei miglia, oppure al paese di Dapto che dista 8 miglia. La maggior parte della popolazione di Unan-

derra sono emigrati arrivati qui con quel pochino che poteva contenere un sacco di limitate proporzioni; dovettero sostenere una spesa non indifferente per arredarsi una casetta e per fare questo dovettero incontrare un forte debito; le case poi di proprietà del governo sono troppo care per la borsa di tutti; quattro sterline la settimana per l'affitto vuol dire mezza paga che se ne va. Questa popolazione, per quanto buona, devota e pia non può aiutare la chiesa che è in via di costruzione ed il missionario è costretto ad enormi sacrifici e a privazioni di ogni genere, a cercare la carità fuori di Unanderra e dell'Australia. Per le presenti condizioni finanziarie le famiglie non sono in condizioni di mandare i loro figli alla scuola cattolica sostenendo la spesa giornaliera di trasporto e pagando la retta settimanale che la scuola cattolica reclama, ragione per cui mandano i loro figli alla scuola locale ove gli insegnanti sono quasi tutti protestanti con un danno immenso alle loro anime. E' vero, il missionario si reca alla scuola pubblica settimanalmente per il catechismo ma con scarsi risultati del suo apostolato; la necessità di una scuola cattolica accanto alla chiesa cattolica è urgente, urgentissima.

Quando il Missionario Scalabriniano ha preso possesso di Unanderra, ha preso possesso del nulla. Anche Lui per ben due mesi dovette usufruire della carità. Finalmente il governo prese in considerazione la sua ri-

chiesta e gli fu concessa una casetta, al prezzo di 4 sterline alla settimana. Le collette domenicali fino a poco tempo fa non riuscirono a coprire le spese dell'affitto.

Finalmente la Vergine Santissima venne in Suo aiuto e poté acquistare il terreno per erigere la futura parrocchia di Unanderra, e con il terreno per la chiesa venne anche una casa con altri quattro lotti di terra che uniti al terreno della chiesa formano una unica proprietà. Terra e casa parrocchiale sono di proprietà scalabriniana. Un altro passo è stato fatto dato il promettente futuro di questa missione. Altri 3 lotti di terra si poterono ottenere dal governo (pagando naturalmente) e questo terreno in una bella posizione, sarà per la futura scuola e per la casa delle Suore.

Ho detto fin dalle prime righe che la giornata del 28 marzo passerà alla storia per il miracolo avvenuto a Unanderra e per Unanderra il 28 marzo fu veramente un miracolo per opera dei Missionari Scalabriniani ed il miracolo, come tu sai, fu quello della solennissima cerimonia della Benedizione e posa della pietra angolare, qui chiamata Foundation Stone.

Fu veramente una bella festa e di grande esultanza per il Vescovo che nella Sua diocesi benediva e posava la pietra angolare di una nuova chiesa in onore della Madonna Immacolata; di esultanza per la Pia Società Scalabriniana; di esultanza per la popolazione di Unanderra che vede finalmente realizzato quello che fino a poco tempo fa sembrava un sogno.

#### POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA NUOVA CHIESA

La cerimonia si svolse così.

Alle ore 2,30 il Vescovo vestito dei suoi paludamenti, con la Croce processuale in testa al variopinto corteo, seguita dagli Altar Boys, clero e autorità laiche, partiva dalla casa canonica passando fra due fittissime ali di popolo osannante si recò davanti al luogo ove doveva essere posta la pietra che ricorderà ai posteri il grande evento. La cerimonia religiosa ebbe la durata di 40 minuti. Dopo di questa vi fu l'adunanza civile com'è costume in Australia. In mancanza di una sala ebbe luogo all'aperto, e

propriamente sul terreno che congiunge la casa parrocchiale alla chiesa. Le furie del vento non hanno permesso di fare sfoggio di grandi addobbi, però qualche cosa si è fatto e qualche straccio colorato con bandiere si poté inalberare. Sul palco, oltre al Vescovo, presero posto le autorità religiose e quelle civili, mentre il pubblico era in platea sotto il cielo. Se dovessi scriverti tutto quanto è stato detto non la finirei più; a te, caro Emigrato, basta sapere che tutti i discorsi furono un inno alla Società Scalabriniana e al Suo zelante pioniere nella persona di Padre Tarcisio Prevedello. Ti posso assicurare che per la nostra Congregazione fu la giornata del trionfo.

UNANDERRA (Australia) - S. E. Mons. T. Mac Cabe, Vescovo di Wuollongong, pone la prima pietra della nuova chiesa dell'Immacolata.





UNANDERRA (Australia) - I chierichetti della Missione con il R. P. T. Prevedello e il Fratel N. Setti.

Si spera di poter inaugurare la chiesa della Madonna Immacolata di Unanderra la festa della Madonna Assunta il 15 agosto p. v. E' una bella speranza per noi e per tutti perchè la vita presente del missionario senza una chiesa, senza un punto d'appoggio è una vita di dolori e di pene che non riuscirei a descrivere e, anche riuscendo, quando la si legge non la si valuta.

La chiesa verrà benedetta e aperta al culto dal Delegato Apostolico Sua Ecc. Monsignor Carboni da poco qui venuto mentre il nostro benedetto Vescovo terrà il solenne Pontificale. Sarà quindi una seconda grande festa e motivo di un secondo trionfo per la Pia Società.

Ora tu, caro Bollettino, che hai sotto di te dotti scrittori, se ti preme far conoscere a chi ti legge il miracolo avvenuto a Unanderra, terra d'Australia, non hai altro che comporre l'articolo che possa interessare e che nello stesso tempo mostri l'opera di bene che la Congregazione svolge nel mondo per la salute delle anime.

La presente non è che una chiacchierata. lo ti ho detto quello che so e quanto ho visto. Di fare un articolo non mi sono provato, tanto più che tu sei inesorabile e mi daresti dei tagli con la tua forbice sempre alla mano.

Quando tu arrivi a Unanderra sei sempre pieno di muffa, però ti leggo sempre e con interesse. Conservami la tua amicizia e ricevi tanti saluti dall'Osservatore di Unanderra.

**Nino Setti, P.S.S.C.**

Indirizzo: THE CATHOLIC PRESBYTERY UNANDERRA, N. S. W.

In questi ultimi tempi, in alcune miniere belghe sono stati reclutati operai italiani colà giunti con passaporto turistico richiesto spesso su invito della stessa miniera nella quale gli espatriati avevano in precedenza lavorato o in cui è impiegato un parente o un amico dai quali è stata fatta alla direzione delle miniere la segnalazione dei nominativi.

La direzione è riuscita, a volte, a regolarizzare la posizione del presunto «turista», avvalendosi della cosiddetta «procedura d'urgenza» che consente, in casi eccezionali, l'ingaggio di manodopera straniera, senza la preventiva autorizzazione ministeriale.

Questo sistema di reclutamento irregolare è quanto mai nocivo al lavoratore emigrato perchè elude gli accordi esistenti tra l'Italia e il Belgio e lo pone alla mercé dell'imprenditore straniero privandolo, almeno per un anno, dei benefici del contratto-tipo di lavoro.

E' quindi auspicabile che gli interessati non si facciano lusingare da inviti del genere tenendo presente che, sempre e ovunque, l'immigrato clandestino o, almeno, irregolare va incontro a disagi, a delusioni e a forme più o meno larvate di sfruttamento da parte del datore di lavoro straniero.

(*Italiani nel Mondo*, 25 aprile 1954).

## VALUTA ITALIANA ALL'ESTERO

Come è già stato comunicato col notiziario n. 13 del 27 marzo scorso, molti sono gli emigranti italiani che si imbarcano per l'estero portando seco biglietti di banca, in valuta italiana, con la speranza di realizzare un cambio più favorevole nel paese di destinazione.

Questa speranza viene sempre frustrata perchè il lavoratore italiano, non appena giunto al porto di sbarco, si trova alle prese con speculatori i quali, sfruttando la circostanza a loro favorevole, cambiano la valuta italiana a una quotazione nettamente inferiore a quella ufficiale.

Si rinnova, perciò, il consiglio a tutti coloro che emigrano di effettuare, nel loro interesse, il cambio della moneta presso i Centri di emigrazione esistenti nei porti d'imbarco dove, per questo genere di operazioni, funzionano appositi sportelli bancari.

(Notizie per gli emigranti, 15 maggio 1954)

## INAUGURAZIONE DEL "CENTRO ITALIANO, IN LA VICTORIA (Aragua)

Caracas. — Il 28 febbraio, alla presenza del nostro ambasciatore Renato Bova Scoppa e del console d'Italia a Caracas, è stato solennemente inaugurato il «Centro Italiano» in La Victoria (Aragua), costituitosi ad opera di un volenteroso gruppo di nostri connazionali.

La cittadina di La Victoria accoglie circa 500 nostri lavoratori, i quali per la circostanza si sono trovati riuniti nella bella e decorosa sede scelta quale sede dell'attività ricreativo-assistenziale.

Il Vicario di La Victoria, Padre Martin Prsa, ha impartito la benedizione ai locali, dopo di che hanno preso la parola il nostro ambasciatore ed il Console, i quali hanno posto in risalto il significato della cerimonia e sottolineato i vantaggi che derivano alla nostra collettività dai contatti tra autorità e comunitari, contatti che consolidano l'attaccamento alla Madrepatria.

(*Italiani nel Mondo*, 10 aprile 1954).

## S. E. IL CARD. A. G. PIAZZA AD EINSIEDELN con il pellegrinaggio italiano.

Domenica, 23 Maggio 1954.

Per iniziativa della Direzione delle Missioni Cattoliche Italiane in Svizzera, nel quadro delle manifestazioni dell'Anno Mariano e della « Peregrinatio Mariae » è stato organizzato un grandioso pellegrinaggio degli emigrati italiani della Svizzera Tedesca al santuario della Madonna delle Grazie di Einsiedeln.

Einsiedeln è una cittadina situata nella Svizzera centrale tra il lago di Zurigo e quello dei Quattro Cantoni. Essa si è formata intorno all'abbazia dei Benedettini e al santuario della Madonna, meta di frequenti pellegrinaggi da ogni parte della Svizzera e di altre nazioni. I Benedettini della celebre Badia millenaria continuano a custodire l'imponente tempio di Maria, meraviglia della architettura barocca. Meta dei pellegrinaggi è la cappella delle Grazie nel mezzo della Chiesa, dove il Fondatore S. Meinrado trovò la morte per mano assassina nell'861. L'attuale convento, costruito secondo i piani del frate laico Moosbrugger sorge sull'eremo di S. Meinrado e con la grandiosa piazza è il monumento più grande e suggestivo d'arte barocca d'importanza europea in Svizzera. Ed è su quest'unica scena all'aperto che viene rappresentato l'impressionante spettacolo notturno « Il Gran Teatro del Mondo » di Calderòn de la Barca, spettacolo di vita e di morte, la cui fama ha già varcato da molto tempo i confini del territorio elvetico. Nella Chiesa, simile a un gioiello, la pittura e l'architettura hanno trovato la loro più forte

espressione e attestano il senso religioso di altri tempi. Nel corso dei secoli e fino ai nostri giorni sono stati milioni gli uomini devoti e credenti di tutti i paesi che si sono dati convegno ai piedi della Vergine di Einsiedeln.

Il pellegrinaggio quest'anno è stato onorato dalla presenza dell'E.mo Cardinal A. G. Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, ormai chiamato da tutti il Cardinale degli emigrati. Egli portò ai convenuti la benedizione del Santo Padre e per gli Italiani benedisse la statua della Madonna degli emigrati, lavoro espressamente eseguito da artisti della Val Gardena. Oltre duecento autopullman hanno riversato ad Einsiedeln gli Italiani da tutta la Svizzera tedesca; i rispettivi Missionari accompagnavano i pellegrini.

Il gruppo della Madonna degli emigrati che sta compiendo la "peregrinatio", in Svizzera. Il gruppo è opera di artisti della Val Gardena.





Collegio SCALABRINI - O' BRIEN (Cermenate)

## DAI NOSTRI COLLEGI

● Piacenza, 9 maggio. Nella Casa Madre si sono radunati in un primo incontro gli ex-alunni scalabriniani della Lombardia ed Emilia. Con gentile pensiero gli ex-alunni della città di Piacenza hanno inviato un grande mazzo di garofani per decorare l'altare. I convenuti furono oltre una cinquantina, tra i quali molti occupano posti distinti di responsabilità. Il R. P. Tirondola, loro antico rettore, disse a tutti una buona parola. Alla fine dell'incontro è stato costituito un comitato di collegamento fra tutti coloro che hanno passato qualche anno nei nostri collegi.

● Piacenza, 13 maggio. Accompagnati dal R. P. Vicerettore, P. G. Danesi e dal R. P. Economo Carlo Larcher, i Chierici della Casa Madre si sono recati in pio pellegrinaggio al santuario della Madonna di Oropa. Nel ritorno hanno toccato Arona, dove hanno visitato il colosso del San Carlo.

● Piacenza, giugno. Gli esami, con le fatiche e ansie, che comportano, sono la migliore preparazione per gustare il soggiorno di Villabassa. La nostra villa alpina però non aprirà più i battenti al bel gruppo di giovani Sacerdoti che il giorno 24 riceveranno il Crocifisso Missionario e si disporranno subito per la partenza verso le rispettive Missioni. Di questi nel prossimo numero sarà pubblicata la fotografia e il luogo di destinazione.

● Roma, 29 maggio. Superiori e alunni delle nostre case di Roma assistono alla canonizzazione del Santo Pontefice Pio X. Sono presenti anche vari Padri, reduci dalle Missioni, tra i quali il R. P. E. Ansaldi, maestro del noviziato « Scalabrini » di New York, e il R. P. A. Mascarello delle Missioni d'Argentina.

● Cermenate, 30 maggio. Venuto in Italia in occasione della Canonizzazione di Pio X, S. E. Mons. Guglielmo O'Brien, nostro grande amico e benefattore, ha onorato di una sua visita il nostro collegio. Il collegio giustamente accanto a quello del Ven. Fondatore, porta il nome di S. E. Mons. O'Brien, al quale in gran parte si deve se i nostri alunni del liceo classico hanno una casa accogliente e adatta. Vivamente ringraziamo l'eccellentissimo benefattore al quale promettiamo la nostra preghiera e la nostra perenne riconoscenza.

● Rezzato, 16 maggio. Nel collegio Scalabrini-Bonomelli ha avuto luogo la festa delle mamme degli alunni del nostro ginnasio superiore. I collegiali, sotto l'abile direzione del R. P. U. Rizzi, vicerettore, hanno offerto, alle loro mamme, convenute da ogni parte dell'alta Italia, una riuscitissima accademia musico-letteraria.

● Bassano del Grappa, 19 maggio. Presente anche il Rev.mo P. Superiore Generale, recentemente ritornato dagli Stati Uniti d'America. Superiori ed alunni hanno festeggiato il 25° di Sacerdozio del Rev.mo P. F. Milini, Vicario Generale della Pia Società.

● Bassano del Grappa, 20 maggio. Nel quadro dell'anno Mariano Superiori e alunni dell'Istituto Scalabrini si sono recati in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Monte Berico (Vicenza).

Siamo grati all'OPERA APOSTOLICA PER LE MISSIONI ESTERE di Piacenza, che tramite la presidente N. D. MARIA ANGUISSOLA BUZZETTI, ci ha fatto dono di vari sacri paramenti che sono stati subito spediti alle Missioni di NATERS (Vállese) e LA PLATA (Argentina).

## La Tessera dell'Emigrante Cattolico

A cura della S. Congregazione Concistoriale è stata stampata dalla tipografia del Santuario di Pompei la nuova « Tessera » che la Costituzione Apostolica « Exsul Familia » al n. 47 del Cap. V raccomanda a tutti i Rev. di Parroci di distribuire ai loro emigranti, prima di partire per l'estero.

L'emigrante cattolico, pur cambiando nazione, fra le comunità cattoliche estere non dovrebbe sentirsi un estraneo, anche se si parla una lingua differente o vi sono altre costumanze, poiché la base religiosa e i principi orientativi della vita sono i medesimi. Spesso non avviene questo fraterno contatto per mancanza di preparazione o di mezzi adeguati.

Basta che l'emigrante si presenti alla Missione o alla Chiesa del luogo d'arrivo, perchè subito incontri degli altri suoi connazionali o almeno un Sacerdote che lo capisca e lo aiuti nei suoi primi bisogni, ma questa presentazione deve essere ben fatta, leale e sincera.

Ecco un documento che può aiutare l'emigrante a superare queste prime difficoltà, senza necessità che egli si sfiati tanto a dimostrarlo: la *Tessera*, rilasciata dal suo Parroco.

Il frontespizio della « Tessera » è stato disegnato dal noto artista Prof. Mario Barberis, che nel presentare in primo piano uno scorcio della « Fuga in Egitto » ricorda il

pensiero del S. Padre, che raccomanda la S. Famiglia di Nazaret a modello e a conforto di tutti gli emigranti cristiani.

Il testo della « Tessera » è in italiano, inglese e francese, ciò che facilita il suo uso nei principali paesi d'immigrazione in Europa e oltre oceano: edizioni in altre lingue potranno essere fatte in seguito.

La « Tessera » si può considerare divisa in quattro parti.

a) In primo luogo vengono dichiarati l'identità e la parrocchia di residenza dell'emigrante, col nome dei rispettivi comuni, province e diocesi.

b) Poi si segnano la data ed il luogo di nascita, di Battesimo, di Cresima, di Prima Comunione e di Matrimonio, con il proprio indirizzo, per potersi chiedere i relativi certificati.

c) La terza parte è riservata all'importante segnalazione dello stato civile dell'emigrante, che è uno dei punti più delicati per chi ha la responsabilità morale delle anime, e alla dichiarazione dell'organizzazione di cui l'emigrante faceva parte in patria, in modo da poterne trovare delle consimili anche all'estero.

d) Nella quarta parte c'è posto per l'indirizzo dei familiari rimasti in Italia, così che al Missionario o al Parroco del paese d'immigrazione sia facile mettersi in contatto con loro, per qualsiasi bisogno.



SAN PAOLO (Brasile)

Il primo gruppo di chierici italo-brasiliani del nuovo seminario filosofico scabriniano.

La « Tessera » deve essere poi firmata dal Parroco dell'emigrante e controfirmata dal Missionario o dal Parroco del paese d'immigrazione, al momento della sua presentazione.

E' evidente quanto possa essere utile questo documento sotto l'aspetto pratico-religioso. L'emigrante, arrivando all'estero, può subito mettersi in contatto con un Sacerdote e fornire, con piena sicurezza e fiducia, punti di riferimento, per tutti gli accertamenti,

che gli possono essere necessari, oltre dimostrare quanto in patria si prenda a cuore il suo bene spirituale.

Ritornando, l'emigrato potrà ripresentare al suo Parroco la « Tessera » vidimata dalla Missione o dalla Parrocchia frequentata all'estero, come dimostrazione della continuità della sua pratica religiosa e della sua vita cristiana.

P. F. MILINI, P.S.S.C.

|   |  |  |
|---|--|--|
|    | Name<br>Cognome e nome _____<br>Nom et prénom _____                        | <b>Informations / Indicazioni / Signalements</b>       |
|   | Parish<br>Parrocchia di _____<br>Paroisse _____                            | Date of birth<br>Data di nascita _____<br>Née le _____ |
| Diocese<br>Diocesi di _____<br>Diocèse _____  | Date of Baptism<br>Battesimo (e) il _____<br>Bapteme (s) le _____          |  |
| City<br>Comune di _____<br>Lieu _____   | In the Parish of<br>Nella Parrocchia di _____<br>Dans la Paroisse de _____ |  |
| Province<br>Provincia di _____<br>Province _____  | Diocese<br>Diocesi di _____<br>Diocèse _____                               |  |
| Identification card of the catholic emigrant<br>Tessera dell'emigrante cattolico<br>Carte d'identité de l'emigrant catholique | Confirmation date<br>Data della Cresima _____<br>Confirmation le _____     |  |
|   | First Communion<br>Prima S. Comunione _____<br>Première Communion _____    |  |

Facsimile della tessera dell'Emigrante Cattolico.

- Le TESSERE si trovano a disposizione dei Rev.mi Delegati Vescovili presso la Direzione delle Opere di Emigrazione, Via della Scrofa, 70, Roma, a L. 3 la copia.
- **AVVERTENZA** per i Rev.mi Delegati Vescovili: Per ovvie ragioni economiche in seguito l'EMIGRATO ITALIANO sarà spedito solamente a coloro che avranno provveduto a regolare l'abbonamento; a questo scopo accludiamo al presente numero il modulo di Conto Corrente Postale. Nello stesso tempo ringraziamo tutti coloro che ci hanno già favorito la quota di abbonamento.

LA DIREZIONE

## GRANDE CONCORSO A PREMI CAMPAGNA ABBONAMENTI

HANNO DIRITTO AI SEGUENTI PREMI TUTTI COLORO CHE FARANNO:

- 1°: 100 ABBONAMENTI: *Viaggio a Roma*  
(Viaggio in 3<sup>a</sup> classe - 3 giorni di soggiorno con vitto e alloggio gratuito.)
- 2°: 50 ABBONAMENTI: *Orologio a braccio di marca*
- 3°: 10 ABBONAMENTI: *Vita del Servo di Dio Mons. Scalabrini di Icilio Felici*



Per il lavoro personale  
del professionista  
e dell'uomo d'affari.  
Unisce la solidità e il rendimento  
della macchina per ufficio  
alla leggerezza ed eleganza  
della portatile.

**Olivetti Studio 44**

**"L'Emigrato Italiano,"**

P R E F E R I S C E

*M i l e n k a*

*il liquore di classe*

---

CREMA CAFFÈ - VECCHIA DALMAZIA  
BITTER SODA MILENKA

---

STABILIMENTO DI CANTÙ

# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896  
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 350.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besençon - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BAGGIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini 38, - Piacenza - Tel. 32 - 33